



29 aprile 2002

Giovanni 14, 22–31

Se qualcuno mi ama, osserverà la mia parola

Amare Gesù significa vivere come lui, nell'amore del Padre e dei fratelli. Andandosene da noi Gesù non ci lascia orfani: ci manda il suo Spirito, che ci permette di amare come lui. Se prima era con noi e presso di noi, d'ora in poi sarà in noi. Chi ama è dimora dell'amato: lo porta nel cuore, come sua vita. Noi da sempre siamo in Dio, che ci ama di amore eterno; se lo amiamo, anche lui è in noi come noi in lui.

- 22 Gli dice Giuda, non l'Iscriota,
 Signore cosa è accaduto
 che stai per manifestare te stesso
 a noi e non al mondo?
- 23 Rispose Gesù e gli disse:
 Se qualcuno mi ama,
 osserverà la mia Parola
 e il Padre mio lo amerà
 e verremo da lui
 e faremo dimora presso di lui.
- 24 Chi non mi ama
 non osserva le mie parole
 e la Parola che ascoltate
 non è mia,
 ma del Padre che mi ha inviato.
- 25 Di queste cose vi ho parlato
 dimorando presso di voi,
26 ma il Consolatore, lo Spirito santo
 che il Padre invierà nel mio nome,
 egli vi insegnerà tutte le cose
 e vi farà ricordare tutte le cose



27 che vi dissi.
Pace lascio a voi,
la mia pace do a voi,
non come la dà il mondo
io do a voi,
non sia turbato il vostro cuore,
né sia spaventato.

28 Ascoltaste che io vi dissi:
Me ne vado e vengo da voi.
Se mi amaste
vi rallegrereste
che io vado dal Padre,
perché il Padre è più grande di me.

29 E adesso ho detto a voi
prima che accada,
affinché quando accadrà crediate.

30 Non parlerò più molte cose con voi.
Viene infatti il capo di questo mondo
e in me non ha nulla.

31 Ma affinché il mondo conosca
che amo il Padre
e come mi comandò il Padre
così faccio,
destatevi
andiamo da qui.

Salmo 16 (15)

1 Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
2 Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».
3 Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.
4 Si affrettino altri a costruire idoli:



io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.
5 Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
6 Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.
7 Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
8 Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.
9 Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
10 perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.
11 Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

È un Salmo pasquale, ma rileverò qualche altro aspetto che lo connette bene al brano di questa sera. Gli ultimi versetti hanno un'intonazione che è stata letta ben presto come una previsione di quello che è l'evento della risurrezione di Gesù. A metà invece il Salmo dice di una risposta alla scelta che ha fatto il Signore. Non noi abbiamo scelto lui, ma lui ha scelto noi. Però ci è data la possibilità di rispondere alla sua scelta.

Questa sera, a Dio piacendo, concludiamo il cap. 14 che cominciava con le parole: "Non abbiate paura, non sia turbato il vostro cuore". I discepoli alla partenza di Gesù si sentono orfani, abbandonati e Gesù spiega che non li abbandona, ma va a preparare un posto. Quel posto ce lo prepara e ce lo indica proprio manifestandoci il suo amore e capiremo che il posto che lui ci prepara presso il Padre non è molto lontano da noi, quel posto è dentro di noi. Manifestandoci il suo amore, apre il nostro cuore in



modo che gli facciamo posto e lui dimora in noi. Abbiamo visto che dice di aver fede in lui, poi la volta scorsa abbiamo visto che Gesù dice: “Se uno mi ama, se uno non mi ama ..”, sembra quasi che il Signore stia lì sfogliando: mi ama, non mi ama! È l’occupazione principale di Dio nei confronti di ciascuno di noi, cioè mi vuol bene o non mi vuole bene?

Ancora nel testo di oggi si ripeterà questo mi ama, non mi ama. Perché proprio la sua nuova presenza è quella dell’amore. L’amore è Dio e chi ama conosce Dio, è generato da Dio, chi ama conosce il Padre, conosce il Figlio e lì il Figlio si fa vedere e anche il Padre. E quando Gesù ha detto queste cose ci allacciamo subito al versetto 22 quando interviene Giuda – sono intervenuti in diversi in questi discorsi, se ricordate mentre lava i piedi c’è prima Pietro, poi c’è il discepolo che Gesù amava, poi Giuda e i discepoli che escono; poi Tommaso e Filippo, adesso esce Giuda non l’Iscriota, e vediamo la domanda che fa Giuda.

Giovanni 14,22–31

²² Gli dice Giuda, non l’Iscriota, Signore cosa è accaduto che stai per manifestare te stesso a noi e non al mondo? ²³ Rispose Gesù e gli disse: Se qualcuno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e verremo da lui e faremo dimora presso di lui. ²⁴ Chi non mi ama non osserva le mie parole e la Parola che ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha inviato. ²⁵ Di queste cose vi ho parlato dimorando presso di voi, ²⁶ ma il Consolatore, lo Spirito santo che il Padre invierà nel mio nome, egli vi insegnerà tutte le cose e vi farà ricordare tutte le cose che vi dissi. ²⁷ Pace lascio a voi, la mia pace do a voi, non come la dà il mondo io do a voi, non sia turbato il vostro cuore, né sia spaventato. ²⁸ Ascoltaste che io vi dissi: Me ne vado e vengo da voi. Se mi amaste vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹ E adesso ho detto a voi prima che accada, affinché quando accadrà crediate. ³⁰ Non parlerò più molte cose con voi. Viene infatti il capo di questo mondo e in me non ha nulla. ³¹ Ma affinché il



mondo conosca che amo il Padre e come mi comandò il Padre così faccio, destatevi andiamo da qui.

Questa sera partiamo dall'obiezione di Giuda non l'Iscriota che dice: come mai ti manifesti a noi e non al mondo? Il Messia dovrebbe manifestarsi al mondo e Gesù ha appena detto che il mondo non mi vede più, mi vedrà soltanto quando mi avrà innalzato sulla croce. Voi invece mi vedrete ancora, anche dopo e anche prima, tranne un breve momento in cui sarò nel sepolcro. E qui Gesù risponde al perché noi lo vediamo, lo vediamo perché si manifesta a noi nello Spirito e il nuovo modo di vedere Gesù sarà quello dell'amore, perché è l'amore che vede, è il cuore che vede, non l'occhio. Una persona è presente se la ami, se non la ami anche se c'è ti dà solo fastidio, meglio se non ci fosse. La nuova presenza di Dio nel mondo, la nuova alleanza è quella di un cuore nuovo che ama come è amato. E non è solo una presenza metaforica, è la presenza reale di Dio che è Spirito e amore, abbiamo la stessa vita di Dio e questa vita si manifesta a noi attraverso i suoi effetti. Si manifesta appunto nell'amore, nella gioia e nella pace. Questo è il nuovo modo di vedere e di incontrare il Signore nella propria vita. Cioè si manifesta nel frutto dello Spirito, come la vita non la vedi, ma ti accorgi se uno è morto o è vivo dagli effetti, così la vita divina la vedi in noi dagli effetti.

Allora vediamo per ordine questi aspetti.

²² Gli dice Giuda, non l'Iscriota, Signore cosa è accaduto che stai per manifestare te stesso a noi e non al mondo? ²³ Rispose Gesù e gli disse: Se qualcuno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e verremo da lui e faremo dimora presso di lui.

L'obiezione di Giuda viene dal fatto che Gesù ha detto poco prima al versetto 19 che il mondo tra un po' non lo vede più. Mentre l'attesa dei discepoli, anche dei suoi familiari già dal cap. 7° è che Gesù si manifesti al mondo. Se è il Messia deve farsi vedere da tutti, tutti devono conoscerlo. E come mai invece il mondo non lo



vedrà più, non lo conosce? E invece ti manifesti a noi, cosa è accaduto che ti manifesti a noi e non al mondo? Ecco la domanda di Giuda Iscariota è la domanda che fanno i giudei e che fa ciascuno di noi, come si fa vedere Gesù e perché non si fa vedere da tutti? A parte che si è fatto vedere da tutti quando era tra noi e l'abbiamo messo tutti quanti d'accordo in croce. Adesso si è fatto più furbo, si fa vedere da chi gli vuol bene. Però il senso è molto più profondo e Gesù risponde a questa obiezione di Giuda, risponde perché si manifesta ai discepoli e perché non si manifesta al mondo.

Allora dice: A voi mi manifesto perché mi amate, al mondo perché non mi amate, perché? Se qualcuno mi ama osserverà la mia Parola. Cioè se tu ami Gesù, ami il Signore vuol dire che lo porti nel cuore, vuol dire che custodisci le sue parole, vuol dire che vivi come lui, vuol dire che lui diventa la tua vita perché se tu ami una persona, quella persona diventa la tua vita. Allora se tu osservi la mia Parola e vivi di me e ami i fratelli, conoscerai il Padre. Se ami i fratelli riconosci il Padre, perché hai lo stesso amore del Padre verso i fratelli. E ti sentirai figlio e conoscerai l'amore del Padre verso che è lo stesso che tu hai verso i fratelli ed è per questo che tu mi conoscerai. Ma ancora di più: se tu mi ami ed osservi la mia Parola, sperimenterai di essere figlio, sperimenterai di essere amato dal Padre perché ami i fratelli e poi farai anche un'esperienza più profonda, fari l'esperienza che io e il Padre verremo presso di te. Non si parla della venuta finale di quando sarà esaurito il corso del mondo, il Signore viene in chi lo ama, Padre e Figlio, diventiamo abitazione della Trinità.

Dio fin dall'inizio cerca casa nel mondo e la prima Parola che dice ad Adamo è: Dove sei? Perché vuol stare con lui. Dio che è amore può esistere dove è amato e l'uomo è quello che dà un posto a Dio nel mondo, appunto amandolo e se tu lo ami, gli apri la porta, lui entra e cena con te, abita con te, dimora con te. E chi ama non desidera altro che di essere amato e di stare insieme. Dio che è amore desidera stare con l'uomo. Allora se noi lo amiamo ecco che il Padre e il Figlio vengono presso di noi, diventiamo loro tempio.



Allora Gesù quando dice: Vado a prepararvi un posto presso il Padre in realtà lui con il suo amore, mostrandoci il suo amore ci fa capire che quel luogo non sta lontano, quel luogo siamo noi che apriamo il nostro cuore all'amore, quindi Dio può entrare e Dio rimane in noi e noi in Dio. Faremo dimora presso di lui e la parola luogo/dimora ricorda il tempio che è il luogo per eccellenza della presenza di Dio, è il luogo dove l'uomo ritrova se stesso. Ecco, l'uomo diventa tempio di Dio, dimora di Dio. Dio sta di casa in noi e noi in lui. Per questo lo conosciamo, perché abitiamo insieme, diventiamo suoi familiari, della stessa casa.

Ecco questo far dimora di Dio presso di noi e in noi è il punto più alto dell'amore di Dio, condivide la nostra vita. Dov'è Dio, dov'è? Lo cerchi ovunque e non c'è, c'è in te se lo ami, ma c'è davvero.

È questa ormai la nuova venuta di Dio che ha creato il mondo e ha creato l'uomo per trovare un luogo dove abitare, cioè dove essere amato. Questo posto dalla parte di Dio; posto dalla nostra parte è che Dio ci vuol così bene che dice: E perché non far sì che stiano bene anche altri? Che partecipino al mio amore, alla mia vita. Cioè realmente siamo divinizzati dall'amore perché accogliamo Dio e viviamo dello stesso amore del Padre e del Figlio. E se uno invece di pensare a tante cose, entra in se stesso e accoglie questo amore si accorge che cos'è la vita eterna, che poi vivi nella quotidianità, non è nulla di strano. La vivi sapendo che c'è il Padre, c'è il Figlio, che tu sei figlio e ami i fratelli, che vuol dire cambiare la vita, fare una vita vivibile, finalmente sensata e nell'amore e questa è la vita eterna che Gesù è venuto a portare e che è possibile vedendo come lui ci ama sulla croce, per questo Gesù non dice che muore, ma che va a prepararci un posto e il posto siamo noi che apriamo il cuore per accogliere il suo amore. Quindi per questo lo vedremo, perché comprendiamo il suo amore e lo amiamo.

Una piccola nota ulteriore. Per stare alla Parola di Dio, al Salmo 27 (26), ecco si esprime lì il desiderio che noi abbiamo di



abitare nella casa del Signore, credo che il Salmo dia un po' corpo a quello che è un desiderio che c'è in noi, c'è in ogni persona implicito o esplicito, consapevole o meno. In noi c'è questo desiderio di abitare nella casa del Signore, nel Signore e direi che quello che si dice in questo versetto, in questi versetti è il desiderio più grande più grande che ha Dio di abitare in noi. Direi è proporzionato; il nostro desiderio è il desiderio umano che ha una certa estensione, una certa profondità. Il desiderio di Dio è infinito ed è il desiderio suo di abitare in noi. Mi piace allora che dica proprio: verremo, prende l'iniziativa. Non dice: ma se mi inviti verrò, è vero posso dare il consenso o meno a che lui entri, ma lui viene, viene per abitare in noi.

Ecco, questa è al prima parte della risposta a Giuda che gli ha chiesto: perché noi ti vediamo? Lo vediamo perché viene a star di casa con noi, perché stiamo insieme. Mentre se uno non mi ama:

²⁴ Chi non mi ama non osserva le mie parole e la Parola che ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha inviato.

Ecco se chiudiamo il nostro cuore all'amore e non viviamo la Parola del Figlio, non viviamo da figli, non conosciamo il Padre, non conosciamo i fratelli, ci chiudiamo a Dio. Questa chiusura evidentemente quanto durerà, ci chiediamo? Dura fino a quando – dice Gesù – io sarò innalzato allora attirerò tutti a me. Cioè dura fino a quando uno non conosce l'amore crocifisso del Signore, fino a quando non riceve l'annuncio della croce, di questo amore fino all'estremo. Quando uno ha colto e ha sentito questo amore non può dire di no, perché finalmente è libero dalla paura e sa quanto è amato e il suo cuore trova ciò che desidera e dice sì. Se non dice sì è perché ha paura che non sia vero, che non ci sia e gli manca la testimonianza, gli manca l'esperienza ancora.

²⁵ Di queste cose vi ho parlato dimorando presso di voi,



Fermiamo brevemente sul versetto 25 che è la sintesi di tutta la vita di Gesù. di cosa ha parlato Gesù in tutta la sua vita quando ha dimorato presso di noi? In quei trentatré anni in cui è stato al mondo. Ci ha parlato esattamente dell'amore del Padre e del desiderio che ha Dio di stare con noi. Che Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio e che il Figlio che conosce l'amore del Padre ama tanto i fratelli da dare la vita per loro. Quindi tutta la vita di Gesù non è altro che il racconto della passione di Dio per l'uomo, che trova il suo apice della croce dove l'amore raggiunge l'estremo.

Gesù si è manifestato ai discepoli quando era presso di loro. Ora noi non lo conosciamo più, non è più presso di noi, però è ancora presso di noi attraverso la Parola del Vangelo; tra l'altro qui si usa il termine parlare, non dire; normalmente in Giovanni quando Gesù parla nel suo tempo il vocabolo che si usa è dire. Quando si usa il termine parlare si indica Gesù che parla ancora nella storia attraverso il Vangelo. Non è lui che dice, ma è ancora lui che parla attraverso il Vangelo. Il Vangelo di Giovanni per esempio che cos'è: non è altro che il racconto di ciò che Gesù ha detto e ha fatto perché anche noi attraverso il racconto del Vangelo sappiamo chi è Gesù. Cioè lo stesso Vangelo ci rivela a desso chi è Gesù.

E il tempo in cui Gesù è stato tra noi è il centro del tempo. Lì è tutto compiuto, Dio ci ha dato tutto. E il tempo successivo cosa serve? Serve per capire cosa è avvenuto in quel tempo e per accogliere ciò che già è donato. Sarebbe come dire che hai ricevuto una potenzialità, un'eredità infinita e cosa ti serve la vita? Per usarla, per viverne, per goderla. Così tutta la nostra vita non è altro che un approfondire ciò che già ci è stato donato: già da sempre siamo figli di Dio e non è una piccola cosa. Il Figlio ce l'ha rivelato e adesso perché viviamo: per capire quel tempo che Gesù ha vissuto e per vivere allo stesso modo da figli e da fratelli e così il mondo raggiunge la sua pienezza che è la rivelazione e la gloria di Dio.



Per cui dimorando presso di noi ci ha comunicato tutto e nel versetto che segue c'è una specie di avversativa che vuol dire che c'è una consumazione, un'esplicitazione ulteriore di ciò che lui ha comunicato.

²⁶ ma il Consolatore, lo Spirito santo che il Padre invierà nel mio nome, egli vi insegnerà tutte le cose e vi farà ricordare tutte le cose che vi dissi.

Ciò che vale per i discepoli vale anche per noi: Dio ci ha già detto e dato tutto se stesso quando è stato tra noi, anzi ce l'ha già dato da prima dall'eternità, ma con Gesù ce l'ha rivelato definitivamente. Però Gesù che se ne va non ci lascia soli, ci manda il Consolatore, lo Spirito santo, quello che era chiamato la Spirito della verità e lo Spirito è la vita e la vita di Dio è l'amore, ci dona il suo amore sulla croce, ce lo fa vedere, ce lo offre. Ed è questo amore che ci farà conoscere ciò che Gesù ha detto, progressivamente e più lo conosci più lo ami; più lo ami più lo conosci e avanti all'infinito.

Sarà questo che vi insegnerà tutte le cose, tutte le cose che io vi ho detto non è che lo Spirito santo ispiri cose strane: mi ha detto lo Spirito santo, se t'ha detto qualcosa lascia perdere. Semplicemente ti dice ciò che Gesù ha detto nel Vangelo, non c'è nulla da dire, nulla da aggiungere, nulla da togliere. Solo che te lo dice e ti dà la forza di viverlo perché è solo l'amore che ti fa capire e ti fa fare. Quindi il dono che Gesù ci fa sulla croce e che fa nella storia ed è la sua presenza costante nella storia, è l'amore che ci fa capire e ci fa fare ciò che lui ha detto ed ha fatto, tutte le cose ve le insegnerà.

Nel Vangelo è solo Gesù che insegna, una volta il Padre che insegna a lui l'essere Figlio, e qui è lo Spirito, quando manca Gesù, che ci insegna a vivere da figli, ci fa capire tutte le cose dette dal Figlio, ci insegna ad amare il Figlio, ad amare il Padre, ad amare i fratelli. Allora capisci tutto.



E ti farà ricordare tutte le cose. È bella la parola ricordare; ricordare è portare nel cuore. È l'amore che ti fa riportare nel cuore le parole di chi ami, queste parole entreranno nel nostro cuore e siccome uno vive di ciò che ha nel cuore, di ciò che ricorda, vivremo la parola e saremo come Gesù, il Figlio che ha dato carne alla Parola. È importante questa memoria e anche tutta la profezia cristiana non è altro che la memoria di Cristo, la memoria del Figlio. E ciò che non è in memoria non esiste. Anche per noi, se non entra nel cuore questa Parola non esiste per noi; entrare nel cuore vuol dire che la ami e diventa tua vita, allora vivi da figlio. Allora lo Spirito santo – questo tema verrà ripreso nel c. 15 e nel 16 – lo Spirito santo proprio ci introduce in tutta la verità del Figlio, praticamente è l'amore che ci fa capire e ci fa vivere.

E quest'amore da dove lo vedo?

Questo dono fiorisce nella pace e nella gioia.

²⁷ Pace lascio a voi, la mia pace do a voi, non come la dà il mondo io do a voi, non sia turbato il vostro cuore, né sia spaventato. ²⁸ Ascoltaste che io vi dissi: Me ne vado e vengo da voi. Se mi amaste vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me.

Ecco conosciamo la sua presenza, la presenza dello Spirito, la presenza del suo amore, della vita in che cosa? Dalla pace e dalla gioia. Noi conosciamo molto l'inquietudine, conosciamo molto la tristezza; sono la pace e la gioia che ci testimonia che abbiamo lo Spirito dell'amore, perché la pace e la gioia ci sono solo nell'amore. Se non hai amore, sei inquieto e non hai gioia. Quindi il segno definitivo che Dio è in noi e noi in Dio e che lo conosciamo è se abbiamo la pace e la gioia. Adesso Gesù spiega che cos'è la pace.

Per pace si può intendere tante cose. Ai tempi di Gesù si conosceva molto bene la *pax romana*; i romani dominavano su tutto il mondo e tutti erano in pace e chi non stava in pace subiva la *diminutio capiti*, gli tagliavano la testa e gli altri imparavano a stare



in pace. Cioè è la pace del dominio, della violenza, quando domina il più violento e il più debole non ha ancora la forza per ribellarsi. Per cui la pace è quell'intervallo tra una guerra e l'altra. È ancora l'unica forma di pace che sembra conoscere il mondo e Gesù dice: Non vi lascio questa pace, ne avete già troppa di questa che consiste nel più prepotente che domina tutti e gli altri devono stare in pace per forza perché se no gli va peggio. Però questa pace si rompe quando uno pensa di farcela a prendere lui il posto di chi sta sopra. Non è questa la pace, questo è il dominio della morte, dell'egoismo e dell'odio e fino a quando non si cambia il concetto di pace ne vedremo sempre di più belle! O di più brutte, come preferite. Però sembra che siano sempre più belle perché ci si tiene tanto a questa pace, a questo dominio sul mondo che o siamo imbecilli, oppure lo siamo.

Non è questa la pace. Bisogna stare attenti e capire che non è questa la pace, questa non è la via della pace: è la via della guerra, è la via della morte, la via della violenza. Verrà fuori molto bene nel racconto della passione: l'Agnello di Dio porterà su di sé le conseguenze di questa pace, cioè la morte. La pace che Gesù dà non è neanche quella pace stoica che se anche il mondo crolla, io resto impavido anche se un po' di cocci mi scalfiscono, ma neanche più che tanto, cioè quella pace interiore dell'atarassia per cui nulla ti scuote, sei impassibile davanti al male del mondo, davanti ad ogni avvenimento tu sei inossidabile, cioè insensibile. Non è questa la pace dell'insensibilità, questa non è pace è negazione dell'amore, è indifferenza al mondo. Non è neanche la *pax perniciosa*, cioè quella pace che tante volte stabiliamo anche noi nel nostro interno accomodando un po' le cose, così accetto le mie schiavitù, il mio male, ci vivo in pace, accontentiamoci, tutto bene, tutto ok, tu sei ok: non è questa la pace.

È la pace che passa attraverso la croce, attraverso la forza di un amore più forte della morte e Gesù dirà: "Pace a voi" mostrando le ferite della croce. Quindi questa pace è frutto di un amore più



grande della vita e della morte ed è quella pace che può esistere anche nella morte, anche nella violenza, quella violenza che non fai perché è ripugnante, perché è brutta, quella pace che viene da un amore che è più grande di tutto, perché hai scoperto la perla preziosa ed è una pace chiaramente sempre insidiata, prima di tutto dentro il nostro cuore e di fatti il cap. 14 incomincia con: “Non abbiate paura, non sia turbato il vostro cuore” e termina ancora così. Perché la prima cosa che perdiamo è questa pace. Tant’è vero che per sapere in che posizione ci troviamo all’istante, per sapere dove mi trovo, basta che guardi se sono in pace o No. Se non sono in pace vuol dire che sono altrove, se sono in pace vuol dire che sono in me stesso davanti a Dio e poi vediamo. Se no vuol dire che sono fuori.

Ecco è questa la pace, non come la dà il mondo che dà una pace illusoria che provoca inquietudine e violenza o indifferenza, è una pace che nessuno può rapire e per questo che Gesù allora dice. “Non sia turbato il vostro cuore” e mi piace che Gesù dica “Non sia turbato” e che si dica due o tre volte di Gesù che è turbato anche lui: davanti a Lazzaro è turbato al sepolcro; è turbato nel cap. 12° quando predice la storia del chicco di frumento che muore, sta entrando in Gerusalemme e prevede che lo uccidono. Quindi ha provato anche lui il turbamento e ci dice: “Non essere turbato”, vuol dire che lui è stato turbato, che anche noi siamo turbati ma che si può uscire da questo turbamento, perché è un grave errore pensare che questa pace non è per me perché io non ce l’ho, io sono turbato, quindi non è per me. No è fatta anche per chi è turbato, è il superamento del turbamento la pace, turbamento che è giusto avere perché se capitano certe cose se uno non si turba, mi turbo a vederlo.

Non sia turbato e non sia spaventato.

Mi permetto di andare indietro a riprendere un’allusione al cap. 20° di Giovanni, là appunto dove si dice che il Risorto, comparando tra i discepoli che erano spaventati e turbati,



mostrando le piaghe dice: “Pace a voi”, non è una forma di saluto, ma una vera comunicazione di pace. È quella pace che viene da queste ferite, ferite delle mani e dei piedi e del cuore spaccato, perché lì si è spenta la cattiveria, si è spento l’odio, si è spenta la divisione e l’ingiustizia. Allora da lì fluisce la pace.

²⁸ Ascoltaste che io vi dissi: Me ne vado e vengo da voi. Se mi amaste vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me.

Ecco Gesù ha detto all’inizio del capitolo che se ne va a prepararci il posto, poi torna e ci prende con lui e qui dice più brevemente: “Vado e vengo”. La sorpresa sarà capire che il suo venire sarà il suo andarsene, perché proprio andando in croce ci ama totalmente fino all’estremo ed è proprio questo suo amore estremo che lo fa entrare in noi, venire presso di noi. E continua dicendo: “E se mi amate vi rallegrerete di questo”. Noi celebriamo l’eucaristia proprio perché Gesù ha dato al vita per noi, cioè ringraziamo e abbiamo la gioia, la certezza assoluta del suo amore perché è finito in croce, è tornato al Padre e il Padre è più grande del Figlio. È bella questa espressione di Gesù, probabilmente poi il Padre dice che il Figlio è più grande di me. Non che il Figlio sia inferiore al Padre, il Figlio viene dal Padre e Gesù accetta di essere Figlio e l’accettare di essere figlio è l’unico modo per vivere anche per gli uomini e tutti i nostri mali – l’abbiamo detto infinite volte, ma infinite volte può essere capito in modo diverso – dipende dal non accettare ciò che siamo, cioè figli, che la nostra vita è da un Altro, non siamo padroni e tutte le volte che vogliamo stringerla ci sfugge. Non siamo padroni per fortuna, se fossimo padroni sarebbe già finito. La vita è dono d’amore e resta dono d’amore eterno.

Gli ultimi versetti.

²⁹ E adesso ho detto a voi prima che accada, affinché quando accadrà crediate. Non parlerò più molte cose con voi. Viene infatti il capo di questo mondo e in me non ha nulla. Ma affinché il



mondo conosca che amo il Padre e come mi comandò il Padre così faccio, destatevi andiamo da qui.

Gesù dice: Ma perché vi dico queste cose che sostanzialmente non capite, perché poi le capirete. Certe cose si dicono anche se non si capiscono, poi nella storia quando accadranno certe altre cose capirai che erano vere quelle cose di prima. La parola anticipa sempre l'evento e quando capita l'evento dici: È proprio quello che aveva detto. Ma perché lo dice prima: per far capire che quell'evento non è a caso, è frutto della sua Parola, è frutto del suo amore e quindi hai un altro atteggiamento verso la vita, sai che la vita non è a caso: è frutto di Parola, d'intelligenza e d'amore.

Gesù dice che adesso finirà di parlare con loro perché viene il capo del mondo, il capo del mondo è Satana, non sarebbe il capo, ma è quello che si è messo a capo, è quello di cui al cap. 12° Gesù dice che verrà scacciato fuori dal mondo ed è il padre della menzogna e omicida. Ecco verrà il padre della menzogna ed è l'omicida. Dice che questo padre della menzogna ed omicida su di me non alcun potere perché lo-Sono la verità, lo-Sono la vita. Non ha nessun potere e perché viene? Viene per prendermi, per fare il suo mestiere, ha tolto la vita a tutti, toglierà la vita anche a me. Proprio allora il mondo conoscerà che io amo il Padre e che io so dare la vita. Cioè proprio il capo di questo mondo, il potere delle tenebre catturando la luce, credendo di vincere perde, sarà la sua sconfitta. Su questo torneremo varie volte nel racconto della passione che sarà tutto un gioco tra luce e tenebra. Ecco il capo di questo mondo viene per prendere Gesù e proprio così Gesù mostrerà l'amore fino all'estremo, non solo l'amore che lui ha per il Padre, ma anche l'amore che il Padre ha per il mondo perché appunto il Padre ha comandato al Figlio di deporre la sua vita per i fratelli.

E nel finale Gesù dice: "Destatevi", dice ai discepoli di svegliarsi; è una Parola che indica la risurrezione, "Andiamo da qui" e poi invece resteranno ancora lì per due capitoli, anzi per tre



probabilmente, ma non importa. Andiamo da qui, il discorso adesso esce simbolicamente dal cenacolo dove Gesù è con i dodici e nel cap. 15 e seguenti si amplierà in tutto il mondo, pur parlando dal cenacolo a quei dodici Gesù parlerà realmente a tutti quelli che verranno dopo i dodici, cioè più direttamente a noi dicendo le stesse cose. I cap. 15 e 16 saranno una ripetizione dei cap. 13 e 14 applicata a noi che veniamo dopo.

Ecco, come vedete, tutto il testo di questa sera e della volta scorsa è un gioco sulle parole amare, vivere, conoscere; se ami vivi in un certo modo, vivi la Parola; se vivi in un certo modo conosci la verità della Parola, dove tutto il centro consiste in questo amore che è il principio di ogni conoscenza. Come l'odio è il principio di ogni tenebra, di ogni non conoscenza.

Testi utili per approfondimento: mi permetto di ricordare ancora il Salmo che abbiamo pregato la volta scorsa, cioè il Salmo 103; poi il Salmo di questa sera, Salmo 16; due altri Salmi: il 117 e il 136; poi brani dal N.T.: da Giovanni il cap. 15,26-27; 16,7-15; 1Gv 3,11-24; 1Gv 4,7; 5,4. poi dalla lettera ai Galati il dono dello Spirito, il frutto dello Spirito: 5,22 (un solo dono e le nove sfaccettature di questo dono) poi Efesini 2,22.